Lunedì 2 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 53.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

IL GENERALE HEUSCH.

Il generale Heusch, destinato ad assumere il comando di una divisione in Africa, ha percorso tutta la sua carriera, sino a colonnello, nel corpo degli alpini, dopo esser passato attraverso il corpo di stato maggiore.

Promosso maggior generale, fu preposto alla direzione dell'ispettorato degli alpini, posto che era scoperto per la nomina dell'on. Pelloux a ministro della guerra.

Egli diventò così il prosecutore dell'opera dell'on. Pelloux nell'organizzare sempre più saldamente la difesa alpina.

Di forte fibra, vigorosissimo, temperato alle fatiche della montagna, innamorato fino all'idolatria dei suoi baldi e valorosi alpini, il generale Heusch si adoprò a tutt'uomo per elevare ognora più l'istruzione delle truppe a lui affidate, non trascurando la minima occasione per metterle in evidenza, per elevarne il morale, educando il soldato coll'esercizio, amicandoselo con la bontà dell'animo.

Quando le compagnie degli alpini abbandonavano le loro sedi invernali per le escursioni, quando in pieno estate i reggimenti eseguivano la manovra per istruzione, il generale Heusch non trascurò mai di essere fra i suoi soldati, primo a salire sulle cime più alte, sui passi più difficili delle montagne, incuorando i timidi, esempio nobilissimo a tutti gli ufficiali, della cui istruzione tecnica con particolare cura sempre s'interessò.

Modesto per inclinazione, il bravo generale ha sempre compiuto il dovere suo, senza elevare rumore attorno a sè, pago della fiducia che in lui riponevano i superiori, a cui i meriti di lui, le sue qualità di ufficiale valente, erano ben note.

E dopo aver per tanti anni lavorato modestamente e indefessamente, ebbe il suo giorno di trionfo.

Al principio del 1894, quando il nostro paese attraversò una terribile crisi e la rivolta era scoppiata in Sicilia e nella Lunigiana, ebbe dal Governo la missione di reprimere la rivolta della provincia di Massa e Carrara. Come vi riuscisse, tutti sanno.

Quando ebbe adempiuto al suo mandato, tornò al suo ufficio d'ispettore, lasciando fra quelle numerose popolazioni di lavoratori, grato ricordo di sè.

Membro della federazione ginnastica, ebbe gran parte nell'organizzazione delle splendide feste ginnastiche che in occasione del venticinquesimo anniversario di Roma, furono celebrate lo scorso anno.

Ora si appresta ad una novella prova, che circonderà di gloria il suo nome. Assumendo il comando di una divisione in Africa, egli avrà l'onore di guidare al fuoco e alla vittoria i soldati che sono in viaggio per Massaua.

Come un generale russo giudica la guerra africana.

La *Gazzetta di Mosca*, aveva fatto intervistare il generale Skobeleff a proposito della guerra italo-abissina, egli, che studiò i migliori eserciti europei, rispose essere quello italiano forse il più atto a combattere in Africa. I soldati che lo compongono sono sobrii, pieni di salute e di allegria, e non mancano d'ardimento. Anche nei casi di un disastro, rimangono fedeli alla disciplina, e perciò sono molto rari i casi di sbandamento, che invece avvengono frequentemente presso altri eserciti. Il generale ebbe molte lodi per gli alpini italiani, che sono forse i soli soldati europei che possono competere con gli abissini per robustezza, agilità, e facilità nel sopportare le privazioni di una lunga guerra.

Malgrado tali ottime qualità, lo Skobeleff crede impresa tutt'altro che facile per un esercito europeo la conquista dell'Abissinia, avendo Menelik avuto cura di trasformare, negli ultimi dieci anni, completamente il suo esercito; cosicchè se prima esso era una truppa d'uomini non scelti, ma radunati in fretta e furia col solo scopo di far numero, ora quest'esercito è disciplinato e robustissimo, poichè gl'individui che ne fanno parte furono scelti con molta cura, scartando tutti quegli elementi che parevano doverlo indebolire.

Il generale Skobeleff conclude consigliando l'Italia di far la pace con Menelik, il quale desidera vivamente di non essere turbato nei suoi dominii, e di ripristinare le antiche buone relazioni coll'Italia, dalla quale sarebbe lieto di ricevere quelle nozioni di civiltà e di progresso, delle quali è avido tanto lui come il suo popolo.

Particolari dello scontro con ras Sebat.
Il valore dei nostri.

Ferruccio Macola telegrafa da Mai-Marat, 28, alla *Gazzetta di Venezia*:

«Eccovi alcuni particolari del combattimento del giorno 25 del colonnello Stevani contro i ribelli condotti da ras Sebat.

Il capitano Musso, ferito ad una gamba, continuò a cavallo a dirigere la sua *compagnia*. Un *caporal maggiore*, rimasto ferito gravemente, chiedeva se il *suo fucile gli stesse ancora vicino e se avesse ancora cartucce*, perchè voleva continuare il fuoco.

Gli ufficiali più vecchi dicevano che i soldati pareva manovrassero in piazza d'armi. I bersaglieri stettero a 250 metri dal nemico, sulla linea di fuoco, senza sparare, dando così mirabile prova di disciplina.

Gli ascari del battaglione Vialli furono ammirevoli; un ascaro graduato si divertiva a ballare la fantasia davanti al nemico.

Credo probabili altri parziali combattimenti.

Vicino a Mai-Marat i ribelli uccisero un cantiniere greco».

Sullo stesso combattimento Mercatelli manda un lungo dispaccio alla *Tribuna* dal quale togliamo questa parte:

«I bersaglieri si spiegarono ordinati e silenziosi, aspettando che il nemico fosse giunto a breve distanza. Allora lo respinsero con fuochi a salve.

La quarta compagnia del secondo battaglione che era in situazione dominata dalle alture, soffrì le maggiori perdite. Il suo capitano Musso, ferito alla gamba, continuò a comandare fino all'ultimo.

Dopo il combattimento lo si vide tornare, scendere dal muletto, e recarsi a piedi al posto dell'ambulanza per la medicazione, mentre il suo attendente sveniva. Egli diceva gli: *A l'è niente, roba da rie!*

La palla gli ha traforato la coscia senza ledere l'osso.

Il terzo e il secondo plotone della stessa compagnia, insieme agli indigeni, prendevano d'assalto una posizione nemica, rovesciando i ribelli nel vallone dove subirono perdite rilevanti, mentre si ritiravano.

Il battaglione Compiano ebbe sedici feriti e quattro morti.

Quello De Stefano ebbe tre morti.

Le compagnie indigene ebbero una ventina di uomini fuori di combattimento.

Le truppe continuarono l'inseguimento.

Il contegno delle truppe bianche merita i più larghi e sinceri elogi. Anche il contegno dei feriti è stato lodevolissimo.

I nostri soldati durante il fuoco mostrarono grande freddezza e mantennero il silenzio e l'ordine perfetti. Essendo stato proibito di accendere il fuoco i soldati non accesero neanche il sigaro.

Il morale delle truppe è quanto può dirsi alto.»

Nel campo scioano.
Sebat e Agos in collera.

Massaua 29 (ufficiale) — Baratieri telegrafa da Saurià 28 febbraio:

Nessuna novità di importanza nel campo scioano, che è *sempre fermo nella* conca di Adua.

Iersera cominciarono a farvi ritorno le colonne mandate a razziare nei giorni precedenti.

Finora, a quanto appare, non sarebbe stata presa dagli scioani alcuna decisione circa le prossime operazioni.

Si afferma che Menelik e la Taitù si sieno recati ieri con poca scorta ad Axum.

I ribelli sono divisi in due gruppi, con Sebat a Sebea, l'altro con Agos Tafari ad Addi Colqual nel Serusko. In seguito alla poca parte presa da Sebat nel combattimento del 25 febbraio, sono sorti malumori fra i due capi.

Le ultime notizie dal nostro campo.

Massaua 1 (ufficiale) — Baratieri telegrafa da Saurià, 29:

Il campo scioano è sempre nella conca di Adua.

Le razzie nello Scirè procurarono al nemico viveri per qualche giorno, ma ora non vi è più da razziare che il Tembien.

Parlasi di un prossimo spostamento del campo scioano.

L'Obulè Ohsai e il Saraè sono tranquilli.

Diversi ribelli dell'Agamè, offersero di *sottomettersi al maggiore Prestinari*.

I dervisci.

Massaua 29 (ufficiale) — Notizie da Cassala in data di ieri ore 5 pom. recano che al mattino verso le ore sei fu veduta dai nostri posti di osservazione, proveniente da ovest, una colonna di dervisci di cavalleria e fanteria di circa un migliaio di uomini in direzione di Monte-Meram presso cui si soffermò. Verso le ore 3 ripiegò. Le nostre coltivazioni di dura non vennero guastate.

Roma 29 — Il *Fanfulla*, commentando il dispaccio ufficiale odierno, dice che da ulteriori telegrammi si può arguire che le orde mahdiste sono prossime all'Atbara; sono male armate, ma molto numerose. Però si ha piena fiducia di *respingerle* nel caso di un assalto.

Londra 29 — I più importanti giornali londinesi, pubblicano il seguente dispaccio dal Cairo:

«Secondo notizie *private*, di seria fonte, qui pervenute, si sta preparando a Suakim una spedizione militare contro i dervisci, che partirebbe nel prossimo ottobre per la via di Berbera; si conferma che il Califfo si trova ormai in una situazione disperata, e che la rivolta nel Sudan è generale. Si opina quindi che una forte spedizione anglo-egiziana schiaccerebbe definitivamente il mahdismo.»

La Francia contro l'Italia in Abissinia.

Roma 1 — La *Tribuna* in una corrispondenza da Aden ha importanti particolari sull'azione di Lagarde governatore francese di Obock contro l'Italia. Lagarde contribuì a pacificare Makonnen e Mangascià con Menelik, contro l'Italia. La corrispondenza parla di molte spedizioni di armi nello Scioa, per la via di Obock, sotto gli occhi del governatore Lagarde, che le permetteva; dice date precise di diverse spedizioni, citando molti interessanti particolari.

La guerra e la situazione politica

(nostra corrispondenza)

ROMA, 29 febbraio.

Comincia a farsi rimarchevole il numero dei deputati a Montecitorio, ma a misura che si avvicina la riapertura della Camera, gli umori bellicosi dell'Opposizione sembrano raffreddarsi.

Alle previsioni di una crisi certa, inevitabile, dei giorni scorsi, vanno seguendo considerazioni più conformi alla realtà della situazione.

I più moderati affermano che bisogna lasciare il Ministero consumarsi nell'imbarazzo nel quale si mise, e fargli affrontare tutta la responsabilità sino all'ultimo, pur circondando questa specie di tregua di ampie riserve implicanti il biasimo.

Meno i radicali e i socialisti, che non sembrano finora disposti a rinunziare ai loro umori, gli altri gruppi dell'Opposizione rinunziano a provocare una crisi, sostanzialmente perchè, malgrado le ciarle circa la solidarietà della Maggioranza, vanno riconoscendo la loro impotenza disgregata.

Si prevede che i nuovi crediti si accorderanno a *grandissima maggioranza*, tanto più che sembra assicurato che il Governo non abbia bisogno nè di chiedere nuovi sacrifizi ai contribuenti, nè di ricorrere, finora, nemmeno a un prestito nazionale.

L'*Agenzia italiana* conferma che l'opposizione ha rinunciato a dar battaglia immediata al Ministero sulla questione africana. L'on. Rudinì, contrariamente al desiderio di Colombo, Brin, Bonacci, e di altri oppositori, crede inopportuno il momento di una crisi, dovendosi la questione africana risolvere non nell'interesse dei partiti, ma in quello del paese. Il marchese Rudinì da vari giorni manca da Montecitorio.

Altri gruppi di opposizione lavorano attivamente per conto loro, mirando alla costituzione di un Gabinetto presieduto da un piemontese. Si mise prima avanti l'on. Brin, ma si rinunciò poi, sforzandosi di rendere possibile un Gabinetto presieduto dall'on. Saracco.

Perciò si sparse la voce di nuovi dissensi tra Saracco e Crispi.

Ma la voce non ha fondamento; una crisi per ora è impossibile, avendo ancora il Ministero, se unito e compatto, una forte maggioranza.

Il Re a Napoli

Napoli 29 — Il Re è arrivato alle undici precise. Una gran folla lo attendeva alla stazione. Erano presenti Crispi, Tajani, i generali Heusch, Gazzurelli, e tutte le autorità. L'immensa folla delirante, proruppe in vivissime entusiastiche acclamazioni, ai gridi di *Viva il Re! viva l'esercito! viva l'Italia!* L'accoglienza che i napoletani fecero al Re fu straordinaria.

Noto numerose associazioni con bandiere e musiche che intuonano la marcia reale. Le guardie e i carabinieri stentano a rattenere la folla. Il Re saluta a capo scoperto.

Arrivato alla reggia, la folla lo acclama e il Re è obbligato a presentarsi al balcone. Anche Crispi fu acclamatissimo.

Napoli 29 — Alle 2, sulla piazza del Plebiscito, il Re passò in rivista le truppe partenti, comandate il generale Gazzurelli. I soldati vestivano la divisa d'Africa. Enorme folla plaudì alle truppe ed al Re.

S. M. ha rivolto, dopo la rivista, alle truppe il seguente discorso:

«Ufficiali, sott'ufficiali e soldati! Ho voluto portarvi io stesso il saluto della patria, il mio saluto di soldato. La terra ove vi recate, consacrata dal sangue dei nostri fratelli, non è più straniera per voi. In essa troverete ancor viva l'eco di nostre vittorie, vivi i ricordi di virtù, di valore, di sacrificio. A voi l'emulare i gloriosi esempi. Soldati! Recate ai compagni d'arme i voti dell'Italia, che, nella difesa della sua bandiera, ha concordi tutti i suoi figli.»

Napoli 29 — Alle ore 15.30 cominciò in arsenale l'imbarco delle truppe sull'*Etna*.

Il Re, insieme all'onorevole Mocenni, al generale Ponzio Vaglia, col seguito, assisteva su di una lancia a vapore. L'*Etna* gli sfilò innanzi mentre i soldati da bordo plaudivano entusiasticamente.

Il Re, ritto in piedi, dalla lancia, rispondeva salutando militarmente.

Quindi S. M. si recò al molo San Gennaro per salutare i partenti a bordo dell'*Adriatico*; quindi fece subito ritorno all'arsenale per salutare i generali imbarcati sul *Singapore*.

Le partenze continuano.

Stasera grande illuminazione in piazza del Plebiscito.

I REPUBBLICANI

hanno *dimostrato* ieri a Milano ed a Roma contro l'Africa. A Milano, minacciandosi disordini in Galleria, la truppa fece sgombrare la folla; a Roma un comizio che dovevasi tenere in piazza dei Cerchi, fu proibito, ma gli organizzatori, deputati Barzilai e Mazza ed avv. Lollini, vollero sentire gli squilli di tromba per ritirarsi, e furono accontentati.

Gli insorti di Cuba e l'intervento americano

Mandano da Washington, che la Commissione parlamentare per gli affari esteri ha presentato nella seduta di giovedì alla Camera dei rappresentanti il seguente conchiuso: «Gli insorti cubani hanno tutto il diritto di essere riconosciuti quale potenza belligerante. Essi hanno il diritto di scegliersi un proprio Governo e di invocare l'intervento degli Stati Uniti d'America, come di repubblica sorella. Il presidente è incaricato di appoggiare questo conchiuso dei corpi legislativi e di metterlo al più presto in esecuzione.»

La lettura del conchiuso, venne accolta con applausi dalle tribune e dall'aula. Nel Consiglio dei ministri si è deciso però di non aprire su esso pronta discussione.

Un articolo che farà rumore.

Un giornale militare di Bruxelles ha pubblicato un articolo che non mancherà di produrre nei circoli politici grandissima sensazione.

L'articolo tenta di dimostrare che, in una guerra fra la Francia e la Germania, quest'ultima avrebbe grandissimo interesse di attraversare il Belgio per poter attaccare la Francia nei dipartimenti settentrionali.

In vista di questo pericolo di lesione della neutralità del Belgio, il giornale eccita il Governo a prendere tutte le misure atte a difendere il Belgio da una eventuale invasione. Siccome la Francia è una delle Potenze garanti per la neutralità del Belgio, l'articolo aggiunge che essa ha diritto di esigere dal Belgio il mantenimento di un esercito forte, capace di difendere il suo territorio.

Perciò sarà necessario, nel caso di una guerra, un esercito di 70 mila uomini per difendere le fortezze, ed un altro di 130 mila per opporsi agli eventuali invasori in campo aperto.

Il sogno di un mattoide

Trovasi a Roma il conte Waldstein, uno dei rappresentanti dei Congressi cattolici austriaci, il quale cerca di creare un'agitazione allo scopo di ottenere una conciliazione fra Vaticano e Quirinale, sulla base del progetto lanciato tempo addietro da un giornale inglese, secondo il quale l'Italia dovrebbe restituire Roma, o una parte di Roma, al papa, verso il corrispettivo di alcuni miliardi. Qui il conte Waldstein vuol ottenere il consenso e le raccomandazioni del Vaticano; in quanto ai denari egli conta di andarne a raccogliere molti in America.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
2 marzo (1388). Il Consiglio di Udine delibera che si abbruci Sedegliano «con cautela».

×

Un pensiero al giorno.
Quando una donna giudica un uomo, se lo rappresenta in ginocchi ed affettuoso, mai in sè stesso e nel suo personale valore. Se, in quell'attitudine, l'imagina ridicolo, tutto è finito; fosse il primo degli uomini, per lei è grottesco.

×

Cognizioni utili.
Contro le muffe sulle pareti delle cantine.
Per distruggere le muffe, che si riscontrano abbondantissime in molte cantine, il *Corriere Agricolo* raccomanda una soluzione di antimonio nella proporzione di 1 su 100 d'acqua. Se ne spalmino le mura: le muffe verranno prontamente a scomparire e con esse sparisce il cattivo odore.

×

La sfinge. Monoverbo.

oro **ala G ala**
oro

Spiegazione della sciarada precedente.
CI-VETTA

×

Per finire.
In società.
— Non ho visto mai una donna più sfrontata della marchesa...
— Veramente?
— Tradisce tutti i suoi amici con suo marito!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)
INTERESSI FRIULANI.

Dalla Bassa, 28 febbraio.

Domenica prossima a Scodovacca quel podestà signor conte Panigai riunirà i capocomuni del basso Friuli, per addivenire ad un accordo sul modo di promuovere gli interessi economici ed intellettuali friulani. E' un'ottima idea, che si spera porterà a pratici risultati. Il conte Panigai è un liberale convinto ed un uomo di proposito. Grazie alla sua

iniziativa è sperabile che molte cose camminino un po' più leste e si esca anche un po' di tutela in quelle campagne, per ciò che *riguarda il progresso* dello spirito e delle idee.

Nuovo sindaco. Con r. decreto 20 febbraio p. p. il sig. Antonio Martinuzzi venne nominato Sindaco del Comune di Attimis pel triennio 1895-98.

Ferrovie. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto per costruzione di un sottovia al chilometro 20;300, ed impianto di un passaggio pedonale al chilometro 20|740, della linea Udine-Pontebba.

Aumento di guarnigione a Palmanova. Scrivono da quella città:

« Pare certo che, nel marzo, venga distaccato qui un reparto di cavalleria. Si sta riattinando perciò una caserma.

Credo che la savia disposizione si debba un po' all'on. Terasona, deputato del Collegio, un po' all'avere il generale Pelloux ispezionato nell'anno decorso questi numerosi edifizi militari, e un po' anche alle insistenze che si son sempre fatte, da lunghi anni, per *ottenere maggior guarnigione.*

Ad appagare codeste insistenze furono mandati per qualche tempo dei bersaglieri, e poi degli alpini; ma, da varii anni in qua, la guarnigione non conta che un centinaio d'uomini o poco più, mentre le molte caserme disabitate a poco a poco vanno in rovina, e i molti spazii opportuni ad esercitazioni servono di pascolo alle galline. »

Cividale, 1 marzo.

Umanità e regolamento.

Mi viene riferito che in Gagliano presso Cividale un poveruomo, certo Zatti, detto Fachin, fu colto da grave malore, ed alcuni pietosi di colà, attaccato un cavallo ad una *timonella* — dimenticandosi del fanale — lo raccolsero per condurlo a Cividale alla propria abitazione. Senonchè giunti in Cividale presso il Ponte del Diavolo s'imbatterono nel capo delle guardie municipali, il quale, con modi poco garbati, impose ai conducenti di non continuare la strada essendo senza fanale.

— Ma, abbiamo qui un moribondo — gli venne risposto.

E lui:

— Non importa! Scaricatelo e fate *dietro front!*

Il povero ammalato venne scaricato e condotto a piedi fino alla sua abitazione: 500 metri!

Al lettore i commenti. *Ortica.*

Uno di Tricesimo processato e assolto in Istria, per reato politico. Davanti il Tribunale di Rovigno ebbe luogo l'altro giorno il dibattimento in confronto di Luigi Boschetti da Tricesimo, Oreste Toffoli, Carlo Debetto e Antonio Dongetti, da Dignano, i due primi cittadini italiani, accusati di avere a Dignano in un ballo *famigliare,* il Boschetti esaltate le *truppe* italiane gridando: *Viva la vittoria d'Africa, viva Baratieri, evviva l'Italia;* e gli altri risposto: *Evviva.*

I quattro accusati, che si trovavano in istato d'arresto dal 21 gennaio a. c., vennero portati al Tribunale ammanettati, in due carrozze. La Corte era presieduta dal consigliere Jacopig; l'accusa era sostenuta dal procuratore di Stato dott. Ciersich, gli accusati erano difesi dal notaio Alvise Rismondo.

Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse.

Il rappresentante del P. M. sostenne l'accusa con tutta energia ed asserì fra altro che non deve esser lecito gridare *Viva Baratieri,* perchè questi è generale di un esercito che un tempo ha *combattuto contro l'esercito* austriaco.

Il difensore pronunciò una efficacissima arringa dimostrando ad evidenza l'infondatezza dell'accusa. Rilevò la novità che si voglia far rivestire ad un'azione di nessuna importanza gli estremi più gravi del § 305 C. P., e sostenne con sottili argomentazioni l'illegalità di una tesi così ardita. Asserì che, ove l'inneggiare nel modo fatto dagli accusati all'esercito italiano costituisse un delitto punibile, il suo posto non sarebbe al banco della difesa ma sulla scranna dei giudicabili, nè a giudicare i colpevoli sarebbero sufficienti i tribunali attuali, come non sarebbero bastanti a rinchiuderli le attuali prigioni. Conchiuse domandando sentenza d'assoluzione.

La Corte assolse effettivamente tutti e quattro gli accusati. Il P. M. insinuò querela di nullità e tenne fermo l'arresto per tutti gli accusati, meno che per l'Antonio Dongetti.

Incendio. A Pasiano di Pordenone si sviluppò un incendio in un fienile di proprietà di Quirini Giovanni, tenuto in affitto da Carniel Angelo.

L'incendio in breve prese vaste proporzioni e l'opera *prestata da quegli abitanti e dai carabinieri non potè portare* ad altro che all'isolamento. Il danno patito dal *proprietario* e dall'*affittuale,* è di circa lire 3000.

Entrambi erano assicurati. Non si conoscono le cause dell'incendio.

Un prete stupido e bugiardo. Togliamo dal *Forumjulii:*

« Il cappellano di Forame, in un giorno dello scorso carnevale, nella predica, si rivolse alle donne e ragazze del paese con un curioso ammonimento: raccomandò ad esse di non frequentare le feste da ballo; « ma — soggiunse — già è inutile fare raccomandazioni, perchè tutte le donne di questo paese sono (e qui omettiamo la qualifica) come quelle che... » Il lettore supplisca ai puntini.

Qualche giorno dopo lo stesso cappellano, sempre predicando, malediva *la nazione che tiene prigioniero il papa fra i curtiss e lis pistòlis.*

Quei buoni terrazzani, indignati, denunciarono il furibondo ministro al pretore. ».

Disgrazia al passo del Predil. Fra Mittelpreth e Oberpreth, vi è una scorciatoia colla quale si risparmia quasi un'ora per chi non vuole fare la strada grande che da Plezzo va al passo del Predil.

Questo sentiero però è molto erto, passa sopra erti prati ed in un punto s'avvicina ad un grande precipizio, luogo pericolosissimo, specialmente nell'inverno quando il suolo è agghiacciato.

Giorni fa un plezzano d'anni 17, volendo recarsi da Raibl alla sua patria, cadde in quel precipizio che ha una parete profonda circa 15 metri, e riportò gravi ferite ed ammaccature alla testa e ad una mano.

Per fortuna con quel malcapitato erano due giovinetti, i quali postisi a gridare, determinarono degli uomini di Oberpreth a venire in aiuto del giovane pericolato e lo trassero a salvamento, altrimenti trovandosi nella impossibilità di muoversi sarebbe morto assiderato

Il tentato suicidio di un Cividalese a Trieste. A Trieste al n. 10 di via Campo S. Giacomo, abitava da circa quattro mesi Antonio Lesa, d'anni 49, di Cividale, ammogliato, con due figli. Di professione conciapelli, teneva anche un piccolo deposito del suo prodotto che vendeva al minuto ai calzolai del rione. Guadagnava abbastanza bene e perciò la sua famiglia, senza esser ricca, viveva comodamente.

Senonchè il poveretto di quando in quando andava *soggetto* ad assalti di alienazione mentale, e, tempo fa, in preda a uno di questi assalti era partito per Genova, senza farne avvertita la propria famiglia; poi, dopo pochi giorni, era ritornato e del viaggio non aveva parlato affatto.

Sabato sera rincasò verso le undici, e, rinchiusosi in *cucina,* tolse da un vicino armadio un rasoio, col quale si inferse un colpo alla gola e cadde a terra, immerso in un lago di sangue. Al tonfo, i figli e la moglie, che dormivano nella stanza superiore, si destarono, e, presaghi di una sciagura, saltarono giù dal letto e discesero. Ai loro sguardi si presentò un tragico spettacolo. Il Lesa con una orribile ferita alla gola, dalla quale usciva copiosamente il sangue, aveva gli occhi vitrei e rantolava penosamente. Nella mano destra teneva il rasoio intriso di sangue. Mentre la moglie procurava di *fermargli l'emorragia,* uno dei figli corse al vicino appostamento dei vigili, da dove si telefonò alla Guardia medica. Nel medesimo istante passava per di là una pattuglia di guardie di p. s., le quali attratte dalle grida entrarono nella casa.

Il disgraziato a quella vista fece uno sforzo per slanciarsi contro di esse, ma fu trattenuto e cadde a terra, privo di sensi.

Frattanto giunse sul luogo un dottore della Guardia medica, che prodigò le debite cure al disgraziato, il quale poi, *con lettiga,* fu trasportato all'ospedale, ove venne accolto nel quarto riparto. Il suo stato è grave.

Durante il tragitto, dalle sue labbra uscivano frasi tronche: « Briganti... a mi in galera? la me dia un revolver... un cortel, voio mazarme... »

Vicino all'abitazione del Lesa un fitto capannello di gente commentava in varia guisa l'accaduto.

Un compagno ladro. In Attimis tal Luigi Miani erasi ricoverato a dormire nel fienile di Antonio Giaiotto con certo Giuseppe Presac, il quale scomparve prima che il Miani si svegliasse rubandogli il portamonete contenente L. 56.

Un falso sott'ufficiale. Il pregiudicato Carlo Angeli di Palmanova avvicinato l'ex maresciallo di finanza Luigi Cappa, finse di essere un sott'ufficiale di finanza esso pure, e adducendo di dover eseguire un servizio in abito *borghese si fece imprestare un mantello* senza più restituirlo.

Morto assiderato. Mentre Giovanni Fiumiani e Domenico Contardo di Dignano pascolavano il greggie, scorsero sulla sponda asciutta del fiume Tagliamento il cadavere di tal Giovanni Brue che la perizia medica constatò essere morto per assideramento.

UDINE

(La Città e il Comune)

Militari per l'Africa. In seguito ad ordine telegrafico pervenuto ieri sera al comando del 15° cavalleria, oggi alle ore 1.20 pom. partiranno alla volta di Napoli, per essere imbarcati per Massaua, un caporale e 14 soldati di questo reggimento.

Una parte di essi chiesero di partire volontariamente.

Prima della partenza verrà loro offerto un banchetto da parte degli *ufficiali* del reggimento ed i sottufficiali offriranno loro vino e sigari.

Cambiamento di guarnigione. Nel prossimo settembre verrà a Udine il 10° *reggimento* fanteria a dare il cambio al 26° che trovasi ora di guarnigione nella nostra città.

La prossima conferenza. Venerdì sera 6 corr. l'egregio avvocato dott. Giuseppe Girardini terrà nella solita sala del Palazzo degli Studi una conferenza su *Paolo Diacono.* Tema assai *interessante, che tocca una pagina* di storia remotissima anche del nostro Friuli; degno campo per l'erudizione, l'acume critico, la facile ed ornata parola dell'avv. Girardini.

Banca Cooperativa. Ieri mattina si riunì in seconda convocazione l'assemblea generale degli azionisti per discutere le riforme allo statuto sociale.

Alla presenza di circa 40 soci vennero discusse le riforme proposte dal Consiglio, le quali dopo ampia discussione, con lievi modificazioni ed aggiunte furono tutte approvate, parcui ora, per divenire efficaci, saranno assoggettate alla omologazione del Tribunale.

— A datare da oggi è pagabile il dividendo 1895 in ragione di lire una e cent. 25 *per azione liberata a termini* dello *statuto.*

Tramvia a cavalli. Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti, *alla quale 18 erano gli intervenuti,* portatori di 542 azioni, con diritto a 68 voti.

Lette le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, il bilancio *1895 ed il riparto degli utili in ragione* di lire 2.50 per azione, vennero approvati ad unanimità.

Dopo votato uno speciale ringraziamento al presidente dimissionario comm. P. Billia ed al consigliere pure dimissionario co. Giovanni di Colloredo, venne eletta la nuova amministrazione come segue: A consiglieri, Giacomelli cav. Sante voti 68, Conti Giuseppe voti 63, nuove elezioni; Bossi avv. cav. G. B. voti 61, Cuoghi Luigi 61, Franceschinis Pietro voti 56, *rielezioni.*

A sindaci effettivi furono rieletti Scala Vittorio voti 68, Turola ing. Costante voti 67, Barduseo Luigi voti 65; ed a sindaci supplenti rieletti Micoli Francesco voti 64, Spezzotti Ettore voti 63.

Società agenti di commercio. L'assemblea ch'era stata indetta per sabato scorso, andò deserta per mancanza del numero legale. I soci sono convocati nuovamente per sabato prossimo 7 corrente alle ore 8 e mezza pom. nei locali della Società.

Reclami postali. L'egregio Direttore delle Poste locali cav. Miani ci scrive una gentilissima nota per avvertirci che, in seguito al nuovo riordinamento della amministrazione delle Poste, gli Uffici della provincia di Udine dipendono *dalla Direzione di Venezia,* alla quale egli rivolgerà le sue proposte per i provvedimenti atti a far cessare i *lagni che fossero per fare i nostri* abbonati.

Ci fa sapere inoltre che fu già provveduto o si sta provvedendo riguardo agl'inconvenienti già da noi specificati.

Ringraziamo il cav. Miani per questa comunicazione, la quale è una novella prova non solamente del suo zelo pel servizio, ma anche della cortesia da gentiluomo ch'egli adopera nei suoi rapporti col pubblico.

Ribassi nelle tariffe postali. Il Ministero delle Poste e Telegrafi *inizierà delle pratiche con diversi* Stati per un ribasso delle tariffe telegrafiche, come ha già fatto colla Repubblica Argentina.

Camera di commercio.

Adunanza del giorno 26 febbraio 1896

SUNTO DEL VERBALE

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vice presidente — Barduseo — De Gleria — De Marchi — Kechler — Micoli-Toscano — Moro — Morpurgo — Orter — Rizzani — Spezzotti.

Assenti: Cossetti (giust.) — Degani (giust.) — Faelli (giust.) — Lucchini — Muzzati (giust.) — Stroili — Volpe (giust.).

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. La petizione presentata da questa Camera al Parlamento, perchè venga equamente modificato l'art. 4 del regio decreto sulle tare delle merci che si importano dall'estero, ottenne l'appoggio di molte rappresentanze commerciali.

2. La Prefettura di Udine, aderendo a un voto della Camera e nell'interesse *del traffico di frontiera,* rese più semplici le formalità per le perizie del mais importato in piccole partite.

3. Si comunicarono alla Prefettura di Udine i *dati relativi al costo di produzione* delle sedie, volendo la direzione della Casa di pena di Padova, come più volte reclamò questa Camera, far sì che il prezzo della mano d'opera dei reclusi non sia inferiore a quello della libera industria. E' d'augurare che l'esempio venga imitato dalle altre Case di pena, affinchè, tolto ogni privilegio, abbia finalmente un freno la dannosa concorrenza del lavoro carcerario.

4. Il Ministero, su reclamo della presidenza, ordinò alle autorità del regno *una più efficace vigilanza per impedire* la vendita dei *metri privi di bollo.*

5. Dinanzi alla Giunta provinciale amministrativa si appoggiarono le ragioni dei mugnai del Comune esterno di Udine contro il regime daziario adottato dal Consiglio comunale per quanto riguarda le farine.

6. Il Ministero, accogliendo le proposte di questa Camera, stabilì le sezioni elettorali per i Collegi di Probi Viri a Udine, Martignacco, Pordenone e Fiume.

7. Nell'adunanza del consorzio delle Camere del Veneto fu eseguito, per il 1896, il riparto delle tegole scanalate esenti da dazio all'entrata in Austria-Ungheria.

II.

Conto consuntivo dell'anno 1895.

In seguito alla *relazione dei revisori,* letta dal consigliere Barduseo, la Camera approva il conto consuntivo del 1895 *nelle seguenti* risultanze:

Civanzo della Camera	L.	701.91
Civanzo della Stagionatura	»	3857.67
Passività del fondo pensioni	»	42.90
Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni)	»	5505.73
Patrimonio della Stagionatura	»	11558.65
Patrimonio del fondo pensioni	»	25649.85

III.

Contributo per le borse di pratica commerciale all'estero.

La Camera, approvando la relazione della presidenza, eleva da 200 a 300 il proprio contributo per le borse nazionali di pratica commerciale all'estero.

IV.

Controversia doganale.

La Camera esamina una controversia insorta fra una ditta e la Dogana di Udine sulla classificazione doganale di merce proveniente dall'estero.

Viste le disposizioni del repertorio e della tariffa doganale, tenuta presente la relazione della *perizia chimica eseguita* dalla R. Stazione sperimentale agraria di Udine, la Camera risolve la controversia a favore della Dogana.

V.

Relazione sulle malghe.

La Commissione provinciale per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile *presentò alla Camera un minuto* questionario sulle malghe e chiese i criteri per applicare alle stesse equamente l'imposta.

Il consigliere Micoli-Toscano, in risposta al questionario, legge una elaborata ed esauriente relazione, sulla quale discutono il presidente, il relatore e i consiglieri De Marchi, Kechler e Morpurgo.

La relazione è approvata ad unanimità di voti.

VI.

Mostra di animali bovini da latte della Carnia.

Il Comune di Tolmezzo chiede che la Camera istituisca dei premi per le mostre di animali bovini da latte della Carnia, che avranno luogo annualmente per un quinquennio.

Prendono parte alla discussione il presidente e i consiglieri De Marchi, Micoli-Toscano, Kechler, Morpurgo e Rizzani.

La Camera, approvando l'ordine del giorno presentato dal consigliere Rizzani, considerato che la produzione del latte in Carnia ha speciale carattere industriale e commerciale, fatto riflesso alle peculiari condizioni dell'allevamento del bestiame in quella regione, e per *dare all'istituzione* il proprio appoggio morale, stabilisce una medaglia d'oro come premio alle mostre di bovini da *latte della Carnia.*

VII.

Regolamento sulla pesca marittima.

Il Comune di Burano, la Commissione compartimentale di pesca in Venezia e la Commissione centrale consultiva per la pesca proposero: *a)* che sia modificato l'art. 71 del regolamento di pesca marittima in modo da proibire la pesca e il commercio delle verzelatine (mugil saliens) dal primo luglio al 10 settembre; *b)* che sia inserita nell'art. 73 *questa disposizione: « È proibito in ogni* epoca dell'anno di pescare il pesce novello in tele o teloni che superino in lunghezza i metri 3 e in altezza i metri 0.80, *sempre libero l'uso del bragotto* e della trattolina ».

Il Ministero chiede su queste proposte il parere della Camera, prescritto dall'art. 2 della legge.

La Camera esprime parere favorevole alle due proposte.

VIII

Dazio doganale della ghisa.

La Camera, su proposta della presidenza, approva unanime il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine, ricordando come il 24 giugno 1891 essa esprimeva il voto che fosse dichiarata esente da dazio all'entrata in Italia la ghisa, poichè il dazio di una lira al quintale, senza riuscire a sviluppare la produzione nazionale della ghisa, aveva gravemente danneggiato l'industria dell'affinazione del ferro e con essa gli *stabilimenti meccanici nazionali;*

considerato che qualsiasi aumento del dazio attuale su questa materia prima riuscirebbe esiziale alle Ferriere di Udine e, in genere, all'industria dell'affinazione del ferro, la quale dovrebbe essere invece favorita, come quella che dà prodotti di qualità superiore;

considerato che un dazio maggiore sarebbe anche sproporzionato al valore della merce;

chiede al Governo di respingere la petizione del Comizio agrario di *Oleggio, invocante* un dazio di lire cinque, ed ogni altro voto che mirasse ad aggravare il *regime* doganale della ghisa ».

IX.

Nomine.

Sono rieletti i consiglieri Barduseo e Kechler a far parte della commissione per la *tassa comunale* d'esercizio e rivendita e i signori Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, Mestroni Luigi, Pantarotto Giovanni a far parte della commissione *per l'adeguato provinciale dei* bozzoli nel 1896.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
G. Valentinis.

I giardini d'infanzia. Secondo le *disposizioni contenute nell'art.* 218 del regolamento generale per l'istruzione elementare, approvato con R. Decreto del 9 *ottobre 1895,* il *Ministero* si è riservato di determinare, mediante speciali istruzioni, il metodo, i programmi e gli orari, per gli istituti infantili.

Ora è intendimento dell'on. Ministro della pubblica istruzione d'incominciare l'opera che si è tracciata dai giardini d'infanzia annessi alle scuole normali governative, i quali sono certamente destinati a servire di modello agli istituti per l'educazione dei bambini.

E perchè anche in questo studio non gli vengano meno l'aiuto ed il consiglio *dei più esperti, ha domandato il parere* dei Provveditori su tale argomento, ed ha chiesto come di fatto sia ora ordinato ciascuno di quegli istituti, sia per la parte che direttamente riguarda l'educazione dei bambini, come per quella non meno importante che riguarda la preparazione e il tirocinio delle aspiranti all'attestato di maestra.

Fallimento. Con sentenza 27 corr. dal Tribunale di Udine fu dichiarato il fallimento di Innocente Passoni, esercente di qui, sopra istanza della Banca di Udine, rappresentata dal suo direttore sig. Giovanni Merzagora.

Giudice delegato, dottor Paolo Bragadin; curatore provvisorio, avv. Remigio Bertolissi; convocazione dei creditori pel giorno 16 marzo p. v. alle ore 10; termine per la presentazione dei

crediti entro 30 giorni; chiusura della verifica dei crediti il 23 marzo.

Quel povero Viola pel quale ci furono mandati soccorsi dal sig. Bessone e da altra pietosa persona, riuscimmo finalmente a trovarlo nel pomeriggio di sabato. Gli abbiamo consegnato il pacco d'indumenti, e colle dodici lire abbiamo provvisto perchè gli sia somministrato vitto e ricovero per venti giorni.

Società calzolai. Ieri alle ore 2 e mezza ebbe luogo l'assemblea annuale della Società dei calzolai nei locali della Società operaia generale. Erano presenti 35 soci.

Dal rendiconto che venne approvato senza osservazioni, risulta un capitale di L. 2384.40, alla fine dell'esercizio 1895. Indi vennero date alcune comunicazioni, riflettenti oggetti di ordinaria amministrazione.

Infine si passò alla nomina della rappresentanza sociale, e dallo spoglio delle schede risultarono eletti a presidente il sig. Papa Francesco, ed a consiglieri i signori Bigotti Luigi, Valoppi Giuseppe, Bittini Giovanni, Querini Luigi, Bianchi Antonio, Buttazzoni Carlo, Buzzi G. B. Zamboni Pietro.

Per le condanne di breve durata. Avveniva finora che i condannati dai nostri tribunali e dalle nostre preture a pene restrittive della libertà personale per breve durata, rimanessero oltre il termine della condanna nelle carceri di transito o durante il viaggio o che restassero in stato d'arresto oltre il detto termine.

Ora si è disposto dal Guardasigilli che il pretore o il procuratore del Re del tribunale da cui fu pronunciata la sentenza, trasmettano il mandato di arresto al pretore o al procuratore del Re del luogo ove risiede il condannato, i quali provvederanno alla esecuzione.

Cucina economica popolare di Udine. Risultato dello smercio ottenuto nel mese di gennaio scorso:

Minestre	N.	6,141
Ossa di maiale	»	113
Ossa di prosciutto	»	71
Pane	»	3,655
Vino, quinti	»	393
Verdura	»	274
Totale razioni	N.	10,647

Un bravo maresciallo dei carabinieri. Verso le ore 2 e mezza pomeridiane di sabato scorso in via del Pozzo sortivano dalla casa di certo Del Negro Giovanni, detto Podenar, due buoi attaccati ad un carro, guidati dal domestico Saccomani Serafino, dirigendosi verso porta Aquileia. Giunti a circa metà della via, non si sa per qual motivo, si imbizzarrirono e si diedero a *precipitosa fuga*, con grave pericolo dei passanti e specie dei molti ragazzi che stavano giuocando nella via. Qualche disgrazia sarebbe senza dubbio accaduta, se in quel mentre il maresciallo dei rr. carabinieri a cavallo *Gambirasi Maffio, che appunto entrava* in città da porta Aquileia, senza badare al grave pericolo cui si esponeva, d'un balzo non si fosse posto coraggiosamente di fronte alle bestie infuriate spalancando il mantello dalla rossa fodera.

I due buoi, a tal vista, rallentarono la corsa, ed il bravo maresciallo ne profittò per afferrarli arditamente per le corna, e non senza grave fatica, dopo essersi lasciato trasportare per alcuni metri, riusciva a fermarli.

Per il suo atto coraggioso il bravo maresciallo Gambirasi si ebbe i battimani del pubblico che assisteva alla scena, ed a quel plauso meritatissimo noi aggiungiamo ben volentieri il nostro.

Bellicosi sensi. Sabato sera gli allievi della Scuola d'arti e mestieri della Società operaia, uscendo dalla lezione, si abbaruffarono in via del Ginnasio, e due di essi sarebbero rimasti feriti non tanto leggermente. Quei due non saranno certamente andati alla scuola per ricevere una simile lezione!...

Non bevete troppo! Verso le 6 e mezza pom. di ieri, un uomo dell'apparente età di circa 60 anni, da Terenzano, scendeva la scalinata della Chiesa di S. Giorgio Maggiore, ed essendo un po' alticcio, scivolò e cadde battendo la testa sulle pietre. Il poveraccio perdeva sangue dalla testa, e da una guardia venne condotto all'Ospitale.

Redde rationem. Circa le 12 e mezza pom. di ieri le guardie di città arrestarono certa Zoratti Brigida fu Giuseppe, d'anni 37, abitante in via Tiberio Deciani N. 36, dovendo essa scontare 25 giorni di reclusione cui fu condannata per furto.

Sior Checco Cecchini avvisa la sua numerosa clientela che martedì passerà nel suo nuovo esercizio all'insegna dell'«Ancora d'oro» in via Belloni n. 12.

Incendio. In via Cussignacco nella casa abitata dalla signora Dordolo Anna verso le ore 12 meridiane di sabato, si sviluppò il fuoco nella canna del camino, ed in breve tutto il camino era in fiamme. Accorsero prontamente i calzolai F. Papa, U. Cengarle e Luigia Papa, e dopo circa due ore di lavoro l'incendio fu spento, mentre minacciava di prendere vaste proporzioni.

Ragazzo scomparso. La sarta Carolina Marcuzzi, di anni 33, abitante in via Cortazzis n. 6, avvertì l'ufficio di P. S. che il proprio figlio Eugenio Marcuzzi, di anni 14, falegname, erasi allontanato da casa senza lasciar traccia della presa direzione. Si fanno indagini.

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del mese di marzo.

Martedì 3. — Sporeni Giacinto e c. abuso di autorità, dif. Sartogo; Tomiotti Giovanni e c., bancarotta, dif. id.

Mercoledì 4. — Morgante Annibale, truffa, dif. Driussi; Micossi Alessandro, Gradina Anna, Selvesola Felicita, Nadalini Basilio, Bearzotti Lucia, Caracina Anna e c., Caiparo Ermenegildo, Macorig Antonio, contrabbando, dif. id.

Venerdì 6. — Calligaris Angelo, peculato, dif. Nardini; Boscutti Emma, Pirovano Giulio, Iuri Antonio, Beltrame Maria e c., Bujatti Angela, Piva Marianna, Pascal Luigia e c., contrabbando, dif. id.

Sabato 7. — Adamo Giuseppe e c., incendio, dif. Baschiera; Sidelcich Basilio, truffa, dif. id.; Pontoni Maria, furto, dif. id.; Simeoni Diego, diffamazione, dif. Franceschinis; Ronca Antonio, furto, dif. Baschiera.

Martedì 10. — Margutti Giuseppe, furto, dif. Franceschinis; Cossig Pietro, truffa, dif. id.; Padovani Amedeo, falsa deposizione, dif. id.

Mercoledì 11. — Scoziero Giovanni, furto, dif. Tamburlini; Bodocco Anna, omicidio colposo, difensore id; Filippig Antonio, ingiurie, dif. Nimis; Paolini Pietro, esercizio arbitrario, dif. Tamburlini.

Venerdì 13. — Del Fabbro Luigi, Salvador Giuseppe, Conzutti Angelica, Deborti Italia e c., Martincig Pietro, contrabbando, dif. Feruglio; Paulettich Marianna, furto e *corruzione* dif. id.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 66, del 29 febbraio 1896, contiene:

— Atto costitutivo della Cassa rurale di risparmio prestiti S. Giov. Batt. di Codroipo.

— A tutto 10 marzo p. v. resta aperto, presso il Municipio di Amaro, il concorso al posto di segretario verso l'annuo stipendio di lire 850.

— Nel giorno 28 marzo p. v. presso la Prefettura di Udine, si addiverrà all'incanto per l'appalto definitivo delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del secondo tronco della strada nazionale *carnica compreso fra* Socchieve ed il Rio Stabbia.

— L'esattore di Maniago cita due ditte dinanzi la Pretura di Maniago all'udienza del 3 marzo p. v.

— La Cassa rurale prestiti di San Giuseppe di Gemona pubblica il movimento dei soci durante l'ultimo bimestre 1895.

— Nel giorno 12 marzo p. v., presso il Municipio di *Forni di sopra*, seguirà la vendita di 3616 piante abete e larice.

— L'eredità abbandonata da Bernardon Giacomo fu Natale venne accettata da Petrucco Giovanni fu Giuseppe di Cavasso nuovo per conto ed interesse dei minori di lui figli.

— Nel giorno 24 marzo p. v., presso il Tribunale *di Udine*, scade l'incanto per la vendita dei beni siti in mappa di Remanzacco di pertinenza di Cimbaro Mattia e Domenico di Orzano di Remanzacco.

Ringraziamento. Vivamente commossa dalle tante manifestazioni d'affetto onde fu segno nella luttuosa circostanza della morte del suo amato capo, la famiglia Del Puppo porge col cuore le più sentite azioni di grazie a tutti quei gentili, che, in occasione dei funerali del caro *estinto*, vollero onorarne pietosamente la memoria.

Ringrazia poi in modo speciale il cav. dott. Ambrogio Rizzi, che, per lunghi mesi, con cura paziente ed affettuosa, tentò ogni mezzo per lottare contro un male, che, pur troppo, fu ribelle ad ogni conato della scienza, rendendone vani i più accorti suggerimenti, gli sforzi più tenaci.

E chiede venia per le ommissioni in cui può essere caduta, oppressa com'è dal dolore per la sventura che la colpiva.

Udine, 2 marzo 1896.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 23 al 29 febbraio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	13	
» morti	» 1	»	1	
Esposti	» —	»	1	
				Totale N. 27

Morti a domicilio.

Anna Bertola-Barbetti fu Leonardo, d'anni 67, contadina — Attilio Scagnetto di Angelo, d'anni 1 e mesi 3 — Francesco Gismano di Giuseppe, di giorni 6 — Odorico Dorigo fu Domenico, d'anni 61, cameriere — Teresa Battistone-Franzolini fu Giuseppe, d'anni 70, contadina — Brigida Zanini di Domenico, di anni 1 — Angelina Querini di Giovanni, di mesi 8 — Giuseppe Lanchini di Federico, d'anni 3 — Leonilda Capitanio di Emilio, d'anni 1 e mesi 6 — Maria Saltarini di Giov. Batt., d'anni 1 e mesi 4 — Elisa Panclera fu Pietro, d'anni 17, civile — Giuseppe Modotti fu Valentino, d'anni 68, agricoltore — Attilio Cassutti di Antonio, di mesi 1 — Teresa Dianan fu Valentino, d'anni 78, rivendugliola — Giovanna Vidoni di Domenico, di mesi 1 — Vittoria Burin di Mario, di mesi 2 — Amelia Crivellini di Antonio, d'anni 1 e mesi 6 — Maria Ascanio-Montico fu Bortolo, d'anni 84, casalinga — Teresa Margreth di Enrico, di giorni 25 — Giovanni Pianta di Pietro, di giorni 4 — cav. Giov. Batt. Carlo Rubini fu Domenico, d'anni 60, possidente — Antonio Boran, d'anni 30, caffettiere — Giacomina Gremese di Eugenio, d'anni 1 — Gisella Vidoni di Valentino, d'anni 8, *scolara* — Sabina Scoccimarro di Domenico, di giorni 26 — Domenico Del Puppo fu Giacomo, d'anni 70 — Angelina Dolso, di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Mestruzzi-Roggia fu Francesco, d'anni 66, setajuola — Caterina Virgilio-Durli fu Antonio d'anni 56, casalinga — Marianna Torchetti-Ballico fu Giuseppe, d'anni 62, casalinga — Anna Oiani-Sporeni fu Giov. Batt., d'anni 49, casalinga — Laura Querini-Driussi fu Antonio, d'anni 55, casalinga — Regina Gremese-Cantotti fu Carlo, d'anni 62, casalinga — Italia Midena-Seretti di Giuseppe, d'anni 29, casalinga — Pia Rodeano-Pizzona fu Giov. Batt., d'anni 69, casalinga — Amalia Zappetti-Della Pietra di Giovanni, d'anni 23, casalinga — Giov. Batt. Chittaro fu Valentino, d'anni 67, agricoltore — Luigia Santarossa, d'anni 32, operaja.

Totale N. 38

del quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Barbetti, zolfanellajo, con Teresa Fumolo, tessitrice — Antonio Moro, agricoltore, con Maria-Luigia Brazzoni, setajuola — Giuseppe De Novellis, tenente di cavalleria, con Luigia Relandini, civile —

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Stefanutti, agente privato, con Enrica Miotti, casalinga — Augusto Collovigh, agricoltore, con Maria Saccavini, contadina.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 29 febbraio 1896.

Attivo.

Cassa contanti	L.	16,227.53
Mutui e prestiti	»	4,234,437.98
Buoni del Tesoro	»	2,030,000.—
Valori pubblici	»	4,045,522.25
Prestiti sopra pegno	»	20,892.—
Anticipazioni in Conto corrente	»	293,910.11
Cambiali in portafoglio	»	250,485.—
Depositi in conto corrente	»	314,014.71
Effetti in sofferenza	»	900.—
Ratine interessi non scaduti	»	184,303.58
Mobili	»	11,474.87
Debitori diversi	»	45,006.05
Deposito a cauzione	»	1,386,000.—
Deposito a custodia	»	2,600,747.50
Somma dell'Attivo	L.	15,463,920.53
Spese dell'esercizio	»	13,939.33
Totale	L.	15,467,859.86

Passivo.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	9,917,659.03
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	388,889.64
Simile per interessi	»	55,433.40
Rimanenza pesi e spese	»	11,189.37
Conto corrispondenti	»	147,462.23
Deposit. per dep. a cauzione	»	1,386,000.—
Deposit. per depositi a custodia	»	2,600,747.50
Somma il Passivo	L.	14,507,896.07
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	200,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1895	»	730,145.47
Rendite dell'esercizio in corso	»	30,318.32
Somma a pareggio	L.	15,467,859.86

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di febbraio 1896.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 113 depositi n. 508 p. l. 370,916.06
» estinti » 102 rimborsi » 880 » 10,931.06

Depositi o rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 62 depositi n. 624 p. l. 26,799.96
» estinti n. 34 rimborsi » 173 » 497,851.62

da primo gennaio a 29 febbraio 1895.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 259 depositi n. 1670 p. l. 1,005,718.47
» estinti 227 rimborsi » 2180 » 1,105,859.83

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 155 depositi n. 1218 per l. 61,435.28
» estinti 63 rimborsi » 434 » 23,571.62

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

ricove depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 1/4 %;

riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 %;

riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 1/2 % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 % a debito, e al 4 % a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 3 - 96	ore 9	ore 15	ore 21	2 mar. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.4	747.5	748.5	746.9
Umido relat.	65	59	83	90
Stato di Cielo	misto	q.cop.	cop.	nebbia.
Acqua cad mm	—	—	—	0.6
Vento (direzione	NE	N	N	—
Vento (vel. Kilom.	6	2	1	—
Term. centig.	6.0	8.0	6.6	5.0

Temperatura (massima 8.6 / minima 1.5

Temperatura minima all'aperto 0.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario con qualche pioggia, qualche brinata o gelata al nord.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per la triplice.

Roma 1 — L'*Agenzia Italiana* assicura essere prossimo un convegno fra i Sovrani della triplice alleanza.

Le elezioni di Torino.

Torino 1 — La lotta per le elezioni è stata accanitissima. Furonvi circa 18,000 votanti. L'arcivescovo andò a votare. Oggi votarono pure molti preti e frati. Domani sera si conoscerà il risultato. Prevedesi la vittoria dei liberali.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 29 febbraio 1896

Venezia	35	81	37	36	80
Bari	61	36	11	12	84
Firenze	25	29	88	35	2
Milano	49	57	45	11	75
Napoli	31	85	19	3	86
Palermo	40	14	42	41	54
Roma	13	48	43	4	57
Torino	16	50	86	54	26

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 29 febbraio 1896

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—.— a —.—
Granoturco vecchio e nuovo	»	da »	12.— a 12.70
Giallone	»	da »	13.60 a 13.75
Semi Giallone nuovo	»	da »	—.— a —.—
Gialloncino	»	da »	10.50 a 11.60
Segala	»	da »	12.25 a 12.60
Orzo brillato	»	da »	—.— a —.—
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—
Cinquantino	»	da »	11.25 a 11.50
Lupini	al quint.	da »	—.— a —.—
Fagiuoli (del piano	»	da »	22.— a 25.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	26.— a 33.—
Patate	»	da »	6.— a 8.—
Castagne	»	»	11.— a 16.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	2.— a 2.30
Burro del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio (del monte	»	da »	0.— a —.—
Formaggio (del piano	»	da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.80 a 0.86

Frutta

Fichi	al quintale	da lire	—.— a —.—
Nespole	»	»	—.— a —.—
Noci	»	»	—.— a —.—
Pomi	»	»	20.— a 45.—
Uva	»	»	—.— a —.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	1.20 a 1.25
Galline	»	da »	1.16 a 1.30
Polli	»	da »	1.10 a 1.20
Polli d'India maschi	»	da »	1.05 a 1.20
Polli d'India femmine	»	da »	1.25 a 1.30
Anitre	»	da »	1.15 a 1.20
Oche	»	da »	1.15 a 1.20
» morte	»	da »	0.— a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	5.15 a 5.60
Fieno » II.	»	da »	4.80 a 5.—
Fieno della bassa I.	»	da »	4.20 a 4.45
Fieno » II.	»	da »	3.60 a 4.—
Medica	»	da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	»	da »	3.— a 3.75
Legna tagliata	»	da »	1.99 a 2.09
Legna in stanga	»	da »	1.79 a 1.89
Carbone I. qualità	»	da »	6.65 a 6.90
Carbone II.	»	da »	6.15 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 2 marzo 1896.

	29 febb	2 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.80	89.40
» fine mese	90.—	89.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	301.—	302.—
» 3 % Italiane ex	284.—	281.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	188.—	189.—
» » » 4 1/2	491.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.—	758.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese	1400.—	1400.—
» Veneto	228.—	235.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	651.—	645.—
» » Mediterranee	493.—	492.—
Cambi e valute		
Francia chèque	111.70	112.—
Germania »	137.75	138.—
Londra »	28.19	28.27
Austria Banconote »	238.—	234.—
Corone »	117.—	117.—
Napoleoni »	22.32	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	80.60	80.10
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco